

Lo Strillo di Matilde

Numero 23 – 7 luglio 2023

Lisa

A TE

Alzo gli occhi al cielo e scende una lacrima.
Quella lacrima ha un sapore amaro e dolce.
Un sapore amaro perché, te ne sei andata troppo presto.
Troppo presto, proprio quando il nostro legame si era fortificato.
Un sapore dolce, perché i bei ricordi mi accompagnano nel mio cammino.

Ad addolcire i ricordi custoditi dentro di me, ci sei tu, che mi guardi dal Paradiso con quel tuo bel sorriso, furbetto.
Quel sorriso sarà impossibile dimenticarlo.
Sarà la mia forza, quando le lacrime scenderanno bagnando con delicatezza il mio viso.



È stato un onore averti conosciuta e averti come amica.
Sarà difficile dimenticarti.
Anzi non ti dimenticherò.
Ora tu sei una nuova stella, che brilla con il suo sorriso contagioso tra le nuvole.
Brilla amica mia, tra le nuvole e le stelle del firmamento.

A TE. A te, cara Lisa.

Erica La Tua Amica



“Ella andò a raggiungere quelli che l’amarono e ad attendere quelli che l’amano.”
(S. Bonaventura)

La Cappellina di via Morandi



La Cappellina di via Morandi è orientata a nord ed è dedicata alla Madonna della Ghiara. La pianta è mista e a due falde con la pianta dietro conica. Il tetto è coperto di coppi e l'accesso è ad arco a tutto sesto, il pavimento è a cortina e l'interno è a volta. Si accede attraverso uno scalino. All'interno c'è l'altare sul quale appoggia il dipinto della Madonna della Ghiara. L'entrata è chiusa da un cancello sopra il quale si trova un semicerchio di ferro. Non esistono documenti relativi a questo edificio, né in Comune, né in Parrocchia. Nel 2013 Adolfo Tognetti si è interessato interpellando l'architetto Lusuardi per il Comune e il geometra Armano Fratti proprietario della villa adiacente

all'area del piccolo edificio. Il risultato è stato unico: secondo il catasto il proprietario della Cappellina è il Comune. Nella visura catastale si legge che il tributo erariale è di € 0, 90!!!

Di certo conosciamo l'anno di dedizione: 1825 come si legge nella targa posta sulla facciata dove è stampato anche il motto della Madonna della Ghiara ADORAVIT QUEM GENUIT (Adorò colui che generò). Nel 1990 alcune generose persone si sono offerte per effettuare quegli interventi di ristrutturazione necessari alla nostra cappellina. La maestà è stata ristrutturata nel 1990 dall'impresa edile Athos Incerti I lavori hanno riguardato il rifacimento del tetto, lattonerie, intonaci interni ed esterni e relativo tinteggio. Luigi Bertolini e Arnaldo Del Rio come si legge nella targa, hanno sostituito il vecchio cancello di legno con un elegante manufatto in ferro battuto con la scritta AVE MARIA. Luigi però ci tiene a specificare che lui ha messo solo il materiale ma l'artefice- artista è stato Arnaldo. AVE MARIA si trova scritto anche nel pizzo della tovaglia del piccolo altare eseguito all'uncinetto dalle abili mani di Anna Vignali Ghinolfi.

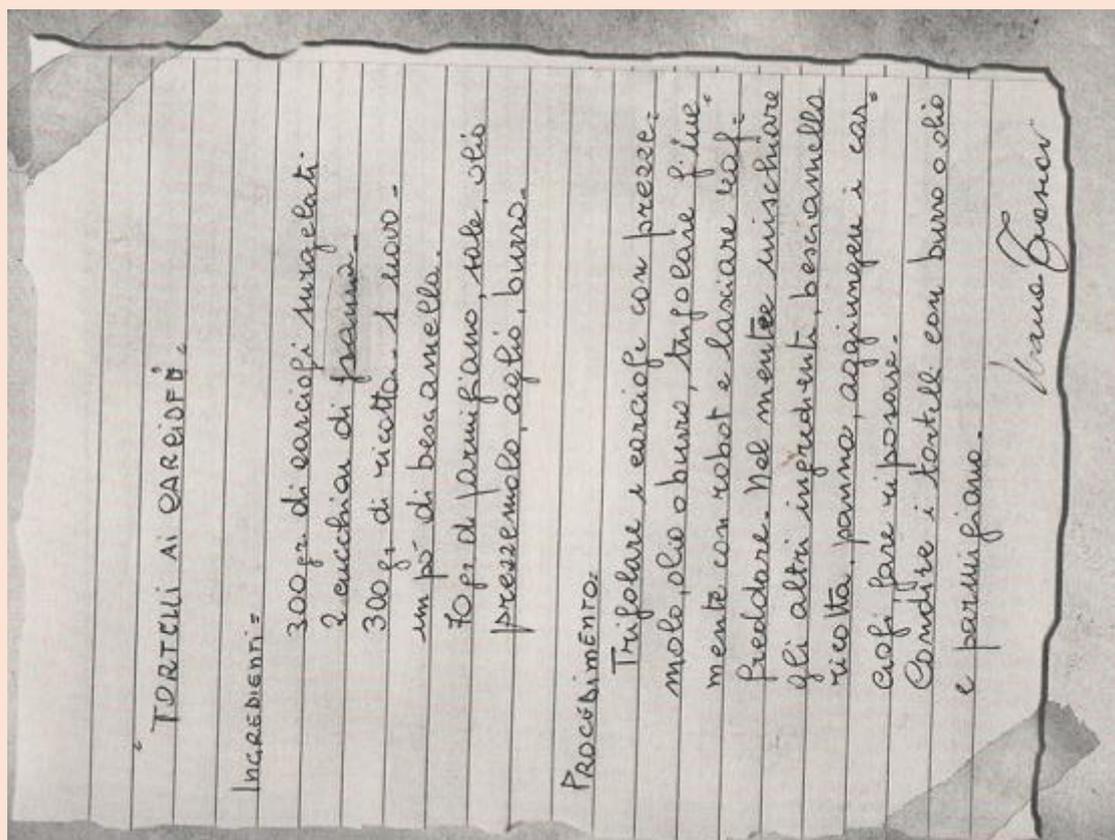
Irene Di Giamberardino si offrì di ridipingere il quadro ormai scolorito dal tempo. Arnaldo, con la dovuta precauzione, riuscì a staccare la tavola di legno, così Irene poté lavorare a casa. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi: possiamo ammirare la dolcezza dei visi, la delicatezza dell'atteggiamento dei personaggi e i nostri colli che emergono da un mare di nuvole bianche. Simonetta Nocentini ci ha raccontato che Irene aveva frequentato la scuola ad indirizzo commerciale ed era impiegata in posta, ma aveva un estro artistico eccezionale che esprimeva in tanti modi. Siamo perciò contenti che la nostra cappellina conservi il ricordo di questa nostra amica. Questa è un'occasione per ricordare anche persone del passato che hanno sempre tenuto in ordine questo piccolo edificio sacro: la Mercede, l'Alberta "della farmacia", Luisa Strozzi, Angela Magnani Longagnani, Ines di Foncio, Luigia Bertossi con la collaborazione della figlia Paolina che a conclusione del mese mariano, dopo il Rosario invitava tutti in casa propria per un piccolo rinfresco: era un bel momento di convivialità.

Il 31 maggio scorso si è conclusa la recita del Rosario. In certe sere più nuvolose capitava che all'improvviso si accendessero contemporaneamente l'illuminazione pubblica e quella della cappellina, allora ci prendeva un sentimento strano: non eravamo più singole persone ma una comunità e veniva spontaneo pregare per le istituzioni civili, sociali e religiose che hanno il difficile compito di servire e risolvere i bisogni della cittadinanza. Come la luce di una candela, che pur essendo flebile può illuminare il mondo. In quella dolce atmosfera abbiamo ringraziato con una pergamena le amiche Luisa e Marisa per il loro importante servizio di guida alla preghiera mariana nonché alla cura che prestano a questa cappellina durante l'anno mantenendo viva la nostra tradizione.

Gli amici di Corte Mancina

DAI CASSETTI DELLE REZDORE

Tortelli ai carciofi



I ricordi di Almerico e Ido Carretti



La famiglia Carretti (genitori con 4 figli, Pierino 1924, Anna 1930, Almerico 1932, Ido 1937) da Montecavolo venne ad abitare alla Cà Bianca di Monticelli nel 1937. I campi da coltivare erano alla Moia.

La comunità era costituita da piccoli proprietari, mezzadri, affittuari e casanti. C'erano tante famiglie con lo stesso cognome: Per distinguerle l'una dall'altra sono nati e si sono radicati i soprannomi famigliari i cosiddetti "Scotmài". Galeina, Canossa, Iome, Misa, Bigiola, Manlino, Tranello, Toniola, Zagaro, Pagnachina, Baslon, Marchin, chi dlla Carleina, Garibaldi, Bol, Geremia, Spala, Cechin, Chi dlla Pepona, Nani, Fumana, Cana, Baraca, Barilo, Lario, Tanaca, Bacel, Baron e col dlla cariola cla sigheva ecc...

Abbiamo frequentato la scuola elementare al Giambellino. La bidella era la Zenaide. Alla fine delle lezioni tornavamo a casa senza fretta sempre in compagnia degli amici. Non mancava quasi mai qualche litigata con i compagni di Rio da Corte. Ci si sfidava a sassate o a palle di neve a secondo della stagione. Nella casa, ora del dott. Jan, ci abitava il nostro amico Gianni Fantini che aveva una stalla larga ed era il nostro ritrovo con i fratelli Guion, Medici, Pierino ed Marchin, Valerio e Ivo Grasselli, Carlo detto "al baron", Ettore detto "al Bòl", Vittorio Bertolini detto "Gustavo", Savino Ferrari detto "Granda", si giocava a 7 e mezzo o a 15. Si facevano anche delle ragazzate, come quella volta che in occasione della fiera abbiamo portato in piazza una decina di carriole. Altri tempi!!

Ma un brutto giorno arrivarono a Monticelli degli scalmanati che con strumenti musicali gridavano <<Vogliamo la guerra!!!...>> E la guerra purtroppo scoppiò: era Il 10 giugno del 1940. Presto si

cominciarono a sentire i suoi nefasti segnali. Le famiglie tremavano al pensiero dei figli giovani che venivano chiamati alle armi. Ci ricordiamo quando i militari venivano alla Moia a fare le esercitazioni: per noi bambini era uno spettacolo. Di nascosto guardavamo la sagoma del carro armato finto che doveva essere abbattuto con armi da fuoco. Ricordiamo quando Pippo cominciò a passare anche da noi. Una volta ha sganciato ventisette spezzoni da Monticelli a Monfalcone. Purtroppo la situazione peggiorò con l'armistizio dell'8 settembre 1943. A metà agosto nostro fratello Pierino fu chiamato alle armi con destinazione Piacenza. Lo vedemmo partire a piedi per la stazione di Piazzola. Dopo un mese tramite una ragazza arrivò un biglietto con scritto: << Pierino partito su un vagone merci per la Germania >>. Dopo l'otto settembre del 1943 anche a Monticelli arrivarono gli sbandati, erano i soldati che abbandonato l'esercito, vestiti in borghese cercavano di tornare a casa. Ricordiamo di sei siciliani accolti da noi nel fienile per una settimana poi ripartiti. Dormivano nelle nostre stalle e nei fienili. Le famiglie tutte contribuivano a portar loro da mangiare. I diciottenni di Monticelli avendo paura di essere reclutati per la guerra, si nascondevano. Nei boschi della Moia scavarono vicino ai nostri campi tre tunnel dove rifugiarsi specialmente nelle ore notturne. Noi vedevamo i loro movimenti, i parenti che portavano da mangiare gli adulti ci raccomandavano sempre di non parlare di ciò che vedevamo e/o sentivamo. Almerico commosso vuole dedicare un ricordo a Silvio Ferrari classe 1925. Racconta: << Ogni tanto mi diceva: Vai a chiedere a mia madre se tutto è tranquillo perché ho voglia di mangiare a casa mia. Io eseguivo l'ordine. In seguito, scelse di salire in montagna e diventò partigiano con il nome di battaglia Bruno. Purtroppo, in un'imboscata fu ucciso nel ramisetano il 20/11/1944. Almerico è il più anziano testimone vivente della storia di Monticelli durante la guerra. Finalmente anche a Quattro Castella arrivarono le camionette degli alleati così scoprimmo la cioccolata, le sigarette e scatolette di carne. Alla fine della guerra ci fu una crisi economica molto lunga, ricordo che si possedeva una bicicletta in sei. Nel 1953 la famiglia Carretti va ad abitare a Piazzola ma il cuore è sempre legato a quel borgo che li ha visti adolescenti e poi giovanotti.

SONO NATI

SI SONO SPOSATI

CI HANNO LASCIATO



| | | | | | |
|----------------------|----------|--------------------|----------|---------------------|----------|
| Agata Rossi | 01.04.23 | Cosimo Maniglia | 06.05.23 | Gustavo Munarini | 12.02.23 |
| Brando Benati | 12.04.23 | Barbara Marconi | | Fatima Zine | 10.04.23 |
| Massimo Bulgarelli | 21.04.23 | Fabrizio Panciroli | 14.06.23 | Lisa Modini | 16.04.23 |
| Alessandro Romagnani | 06.05.23 | Taisa Cioban | | Maria Toschi | 27.04.23 |
| Enea Sansica | 22.05.23 | Gianluca Tosi | 17.06.23 | Gabriele Bortolotti | 07.05.23 |
| Emanuele Tubertini | 04.06.23 | Daniela Ereno | | Rosanna Pedroni | 13.05.23 |
| Riccardo Bertolini | 22.06.23 | | | Guido Burani | 20.05.23 |
| | | | | Lucia Grassi | 31.05.23 |
| | | | | Claudio Moschini | 12.06.23 |
| | | | | Salvatore Cullurà | 13.06.23 |

dalla REDAZIONE agli amici che festeggiano i primi 90 anni:

***tantissimi auguri,
da tutti noi,***

Albino Albertini
Angela Morini

9.05.23
30.05.23



Collaborate con noi, inviandoci racconti, fotografie, novità o ciò che vorreste vedere pubblicato sul vostro giornalino, indirizzando a: **strillo.redazione@gmail.com**

Stampato a cura della Parrocchia, in collaborazione col Comune di Quattro Castella